ANNO XXVI. Lunedì, 28 Aprile 1873. N. 117.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|
| Roma a domicilio e provincie del Regno | L. 32 — | L. 16 — L. 8 50 |
| Provincie . . . . . | » 36 — | » 19 — » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . | » 44 — | » 23 — » 12 — |
| Svizzera, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . . . | » 56 — | » 29 — » 15 — |
| Turchia (via d'Ancona) . . . . . | » 96 — | » 48 — » 25 — |

Numero arretrato cent. 10.

Abbiamo a cambiamenti d'indirizzo devono aver unito la fascia in cui esso ed si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sciarra, num. 75, piano 1.° in Corso, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Muratte, n. 19, Roma presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra, Mr. Havas, Bunau et Comp., n. 1 Cook Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAMBURINI, via Condotti, vicolo del Piede, n. 16 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 50 per ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni cessano alla firma del gerente L. 0 25 - In favore degli abbonamenti che si prendono all'atto devono pagarsi in oro.

**Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.**

Roma, 27 aprile

### UN COLPO DI STATO A MADRID

La rivoluzione spagnuola è già arrivata al periodo de' colpi di Stato.

Il governo di Madrid non tollera le opposizioni. La Commissione permanente non era d'accordo con lui, ed egli se ne disfece, sostituendosi al Parlamento e violando le sue risoluzioni. In questa guisa i diritti della sovranità nazionale sono onestamente tutelati e lealmente protetti!

La Spagna non ha mai saputo far uso della libertà, perchè le classi politiche vi sono da molto tempo sprovvedute di quelle qualità che ne assicurano l'esercizio e la rendono pregevole a' popoli.

Però dopo ch' essa non ha voluto sostenere la monarchia liberale, si aveva ragione di credere che per evitarle maggiori mali, i suoi uomini politici, da cui si trattia a tali estremi, proclamando una tregua di Dio, si sarebbero almeno messi d'accordo nel formar un governo che assicurasse una dose discreta di libertà con una sufficiente dose d'ordine pubblico.

I suoi uomini politici non ci riuscirono. Non erano ancor padroni del governo, che mostrarono di non saper che si volessero. Le quistioni che mai non si sarebbe credulo sarebbero sorte nella Spagna, furono poste in discussione: infiammarono gli animi e eccitarono le passioni. Una unitari, la federalisti, da una parte rivoluzionari temperati, dall'altra rivoluzionari radicali, e le fazioni monarchiche e i clericali che si agitano in mezzo, spiando l'occasione di trar partito dalle divisioni degli altri e unendosi a coloro che stimano più facilmente possano recar loro un aiuto, per l'odio che sentono verso i loro alleati del giorno precedente.

I rivoluzionari di Spagna discendono gli ultimi gradini. I più cauti sentono di non aver più la forza di dominar gli avvenimenti e si ritirano. I meno prudenti confidano ancora di poter resistere, ma sono disposti di venir a patti con gli eccessivi, ed ecco che già si annunzia un governo più radicale. Ma così pure saranno costretti di trarsi in disparte, e di lasciar a' radicali intera balia. Dove ogni forza di resistenza cessa, il governo cade in poter della piazza e i violenti hanno ragione. Questi non sanno che distruggere, ma appiansano la via ad altri violenti, che, con altra bandiera, si presenteranno a' popoli promettendo loro un po' d'ordine e di quiete, e mentiranno lo libertà, solo per gittarci sopra un denso velo.

I federalisti si credono sicuri della vittoria, e forse l'avranno, ma sarà di breve durata. Dopo secoli di lotte per costituir l'unità spagnuola, venir ora a sostituir la repubblica federale è spezzare ogni solidarietà di popoli e di interessi comuni.

La postura della Spagna la tenuta in colume dagl'influssi delle dottrine esagerate che si diffondono negli altri Stati. La sua indipendenza non è minacciata nè dall'avidità di conquistatori, nè dall'invidia di vicini. Potova svolgere ampiamente tutte le ricchezze mirabili che racchiude nel suo grembo di virtù morali e di operosità economica, sicura che le agitazioni dagli altri paesi non l'avrebbero turbata.

Ma i suoi figli fecero contro di lei, ciò che non aveva a temer dagli stranieri. Da un lato i radicali capiscono che non può esservi repubblica senonchè federale, dall'altra i moderati intendono che la federazione ledebolisce il potere centrale e che per evitare le imprese di un generale ambizioso si apre la porta ai colpi di un reggimento fortunato.

La rivoluzione di Spagna del 73 ha già degenerato come le precedenti e finirà nello stesso guisa.

Chi non ci guadagnerà sono i carlisti. Possono questi vantarsi di aver commesso e di commettere ognora atrocità di ogni genere, di uccidere prigionieri e inermi, donne e bambini, di rompere le strade ferrate e avaligiarne i convogli, di far lega col petrolio e di patteggiar con la Comune, pel bene del trono e dell'altare, non di aver fatto de' progressi o di aver vinta una battaglia. Se i carlisti avranno adenrare nella parte influente del popolo, se fossero un partito che armonizzasse coi sentimenti della nazione, a quest'ora sarebbero padroni della Spagna. Una fazione che ha armi e danari, forza e disciplina, in mezzo alle più tremende convulsioni sociali ed all'anarchia politica, alterra ogni ostacolo e giunge rapidamente alla sua meta. Ma questi clericali sono uguali di fattura ai guasti della città: insomma, a Firenze non si fa solamente una serie di egregi concertisti, ma si possono formare contemporaneamente due, e qualche volta perfino tre orchestre di prim'ordine. Fra cui qualche settimana sono state ai odano quartetti o concerti sinfonici, alcuni dei quali in forma affatto popolare ed a prezzi minimi. Questi sono fatti che nessuno di coloro che conoscono Firenze potrà negare.

A Roma, invece, la musica istrumentale è grandemente trascurata. Non mancano, è vero, egregi professori, ma credo impossibile il riunire insieme più d'una buona orchestra. Ciò che manca è un istituto di musica, e per conseguenza una scuola. Per quest'unica ragione Roma, nella musica istrumentale, è tuttora inferiore a Firenze, a Milano ed a Napoli. La necessità d'instituire un Conservatorio di musica ed almeno un Liceo, diranno ogni giorno più imperiosa, ma le domande indirizzate al Governo, al Municipio, alla Provincia, quale risposta hanno ottenuta? la questo grave argomento non posso entrare coi per incidente; ho voluto soltanto richiamare in via la questione, riservandomi a batter nuovamente il chiodo un'altra volta. *Polente et operabor nobis.*

Questa inferiorità di Roma nella musica strumentale è in qualche modo compensata dalla sua immensa superiorità su tutte le altre città italiane nella musica vocale. I romani sono portati allo studio della musica vocale dalle loro naturali disposizioni. Qui è abbondanza di bellissime voci; qui il gusto accerto di esaurire l'esame di tutti i progetti che in una sessione le sono presentati.

Nè cristiano pur poco al rimedio delle brevi sessioni.

Quali sessioni si possono chiamar lunghe e quali brevi?

Ammettiamo che si abbiano a dir brevi quelle che durano soltanto quattro o cinque mesi.

Or se si tien conto delle frequenti vacanze pel Natale, pel Carnovale, per le Pasqua, il Parlamento italiano non siede certamente più di cinque mesi, e le statistiche delle sue sedute lo provano.

La proposta di non prender le ferie affine di continuar i lavori, ci pare poco pratica. Oltrechè vi ha delle consuetudini assai rispettabili che non si debbono contrariare; coloro che amano schiettamente le libere istituzioni, fanno bene di non pretendere ciò che sanno di poter difficilmente ottenere, essendo prevedibile che la concessione fatta un giorno verrebbe ritirata il giorno dopo, con incapito del decoro del Parlamento.

Il solo mezzo che sissi trovato di affrettar i lavori e abbreviar le sessioni, gli è quello di tener delle sedute lunghe o due sedute al giorno, e di lasciar che prendano parte alle discussioni soltanto coloro che s'intendono della materia, contentandosi gli altri di dar retta per poter esprimere un voto coscienzioso. Se la Camera si persuada che questo è il solo mezzo e si risolve di abbreviarlo, i deputati avranno il conforto di vedere, in giugno potranno spiccare il volo alle bagnature, a' monti ed alle ville, o dedicarsi alla cura de' proprii affari, per fora neglett durante la mansione legislativa.

### LE SEDUTE DELLA CAMERA

La Camera ha deliberato di tener delle sedute straordinarie nel mattino per affrettar il compimento de' suoi lavori. Essa ha fatto ciò che doveva, non potendo assumere di fare molt'opere, in termine di quattro mesi, nelle quali le discussioni vengono talora interrotte da incidenti di poca importanza.

Ma il Parlamento non potrebbe nutrir la speranza di soddisfar interamente al suo ufficio, se il ministero non si affretta a fargli conoscere quali progetti di leggi reputa necessario sieno discussi e votati.

I progetti che sono dinnanzi alla Camera ascendono ancora a circa 140. È cerso che alcuni ne saranno presentati, fra cui qualcuno assolutamente grave, come quello della circolazione fiduciaria. Altri ve ne sono nel Senato, che difficilmente avranno tempo di venir alla Camera.

Molti sono secondari e non possono suscitar grandi obbiezioni; essi saranno discussi e deliberati nelle sedute straordinarie.

Ma gli altri dovranno esser sacrificati, e la stessa degl'innocenti, che nel nostro come in tutti i Parlamenti si compie alla fine della sessione, sarà quest'anno non piccola, sebbene poco lagrimevole.

Non mi si meravigliasse che nella prossima sessione non abbia a ripetersi la stessa cosa, essendo contrario ad ogni probabilità, che un'Assemblea politica si trovi mai in grado di esaurire tutti i progetti che in una sessione le sono presentati.

Nè cristiano pur poco al rimedio delle brevi sessioni.

Quali sessioni si possono chiamar lunghe e quali brevi?

Ammettiamo che si abbiano a dir brevi quelle che durano soltanto quattro o cinque mesi.

Or se si tien conto delle frequenti vacanze pel Natale, pel Carnovale, per le Pasqua, il Parlamento italiano non siede certamente più di cinque mesi, e le statistiche delle sue sedute lo provano.

La proposta di non prender le ferie affine di continuar i lavori, ci pare poco pratica. Oltrechè vi ha delle consuetudini assai rispettabili che non si debbono contrariare; coloro che amano schiettamente le libere istituzioni, fanno bene di non pretendere ciò che sanno di poter difficilmente ottenere, essendo prevedibile che la concessione fatta un giorno verrebbe ritirata il giorno dopo, con incapito del decoro del Parlamento.

Il solo mezzo che sissi trovato di affrettar i lavori e abbreviar le sessioni, gli è quello di tener delle sedute lunghe o due sedute al giorno, e di lasciar che prendano parte alle discussioni soltanto coloro che s'intendono della materia, contentandosi gli altri di dar retta per poter esprimere un voto coscienzioso. Se la Camera si persuada che questo è il solo mezzo e si risolve di abbreviarlo, i deputati avranno il conforto di vedere, in giugno potranno spiccare il volo alle bagnature, a' monti ed alle ville, o dedicarsi alla cura de' proprii affari, per fora neglett durante la mansione legislativa.

### DISCORSO DI CHIUSURA DEL CONSIGLIO DELL'IMPERO AUSTRIACO.

*(Corrispondenza particolare dell'Opinione.)*

Vienna, 23 aprile.

Il nostro corrispondente di Vienna (d. N.) ci invia il testo del discorso di chiusura del Reichsrath austriaco, che i giornali austriaci giunti quest'oggi non contengono ancora:

Onorevoli signori delle due Camere del Reichsrath!

Allorquando vi adunai presso al mio trono al principio della vostra attività legislativa, vi annunciai lavori grandi ed estesi, per adempire i quali avevo chiamato il mio governo e voi, signori onorevoli delle due Camere del Reichsrath.

Posso dichiarare con soddisfazione alla fine della nostra missione che la maggior parte di questi lavori ricevette una soluzione favorevole colla vostra cooperazione e coll'accordo del mio governo.

Mediante la vostra cooperazione patriottica fu possibile di dare al Reichsrath l'indipendenza necessaria per la formazione di una rappresentanza nazionale diretta in modo conforme alle condizioni già esistenti e di dare espressione con ciò all'unità dell'impero, senza pregiudicare all'autonomia delle provincie. Che tutte le nazionalità e tutti i partiti si riuniscano ormai su questo terreno per lavorare con forze unite, nello spirito della conciliazione ed in generosa gara alla grandezza ed all'onore della patria comune ed alla sviluppo prosperoso della vita costituzionale. Le mie speranze ed i miei auguri si uniscono ai vostri, affinchè da quest'opera risulti il benessere e la prosperità durevole per l'Austria.

Gli sforzi fatti per concedere al regno di Galizia una estensione dell'autonomia compatibile coll'unità e la potenza della monarchia, non ebbero il risultato desiderato, esso però riconoscerà una prova di costante sollecitudine nella somma a far parte del Consiglio della Corona di un membro appartenente al regno di Galizia.

Nel terreno della legislazione giudiziaria si ottennero mediante la vostra cooperazione risultati importanti. Dopo molti anni di lavoro si riuscì di condurre a termine la riforma della procedura criminale dando nello stesso tempo ai giurì una organizzazione che sa garantire la libertà conservandogli la sfera d'attività assegnatagli dalla legge fondamentale. Con una serie d'altre leggi si soddisfecero bisogni da lungo tempo sentiti nel terreno dell'amministrazione della giustizia.

Apprezzando pienamente l'importanza della Università per la coltura delle scienze, voi avete accordato la vostra approvazione all'ordinamento delle materie d'insegnamento, come pure all'organizzazione di Università per le scienze tecniche e l'agricoltura.

Con somma patriotico zeste presenso l'aumento delle forze militari della monarchia, come pure l'istruzione e lo sviluppo della Landwehr.

Una gran parte della vostra attività era rivolta agl'interessi economici ed alle comunicazioni.

Particolarmente furono accordati colla vostra cooperazione i mezzi per istabilire nuove linee ferroviarie e per far partecipare a tutti i paesi dell'impero il favore di questi mezzi di comunicazione.

Con una serie di trattati internazionali gli stati, telegrafiche e commerciali.

Lo sviluppo della vita economica e l'aumento constante del credito pubblico lasciano sperare con fondamento un proficuo e completo ordinamento delle finanze d'ello Stato.

Voi avete accordato lungamente i fondi necessari per il miglioramento nelle condizioni dei funzionari dello Stato, mostrandovi ripetutamente disposti a prender cura dell'aumento degli stipendi del basso clero.

Riconoscente di cuore, ricordo la simpatia con cui prendeste parte, colla vostra fedeltà ed affezione immuta, agli avvenimenti dolorosi e lieti della mia famiglia.

Pochi giorni solamente ci separano ancora dal grandioso spettacolo dello sviluppo di tutte le forze e di tutti gli sforzi dell'industria e della civiltà. Si deve alla vostra assistenza che l'Austria sia stata in grado di poter presentare un campo conveniente alla gara pacifica di tutte le nazioni civilizzate delle terra. La grande impresa incomincia sotto i favorevoli auspicii: la pace dell'Europa non è turbata e l'Austria è sulla via di un progresso prospero in tutti i sensi.

Colla lieta speranza di uno sviluppo ani-

---

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

**Teatro Apollo.** — *Concerti della Società fiorentina Orfeo.*

**Politeama Romano.** — Ruy-Blas, *opera in 5 atti. Musica del maestro cav. Marchetti.*

**Teatro Valle.** — Rabagas, *commedia di V. Sardou.*

**Teatro Metastasio.** — *Compagnia piemontese.*

*Pubblicazioni.*

I concerti della Società fiorentina Orfeo al nostro teatro Apollo hanno avuto, fra gli altri meriti, quello principalissimo di stabilire una corrente artistica fra Roma ed una delle altre più importanti città italiane. Conviene parimenti che dallo scambio di ciò che costituisce città o provincia possiede di più pregevole in materia d'arte, anche quel sentimento di nobile emulazione che fa progredire l'arte stessa, più assai che a tal scopo non valgano le parole dei critici. Restringendo per oggi il campo delle mie osservazioni a Roma e Firenze, io credo che entrambe possano trarre profitto da questi confronti che s'incominciano a fare intorno al modo di eseguire la musica.

Io vissuto per parecchi anni a Firenze, conosco tutte le sue istituzioni artistiche e tutti i migliori artisti che hanno dimora in quella città. Firenze è senza dubbio superiore, e di gran lunga, a Roma nella musica strumentale. Nè potrebbe essere altrimenti. In Firenze da gran tempo fiorisce un Conservatorio di musica con ottime scuole novratuhe d'istrumenti a corde. Il compianto Giorgetti ha fatto sorgere un numero straordinario di violinisti, e le tradizioni di quel capoconcio sono abilmente continuate dal Giovacchini e da alcuni altri. La scuola di violoncello diretta dallo Sbélci è superiore ad ogni encomio. Gli allievi di contrabbasso del Campolmi sono anch'essi valenti. Nella categoria dei suonatori di strumenti a fiato basta ricordare i nomi del Ciardi, del Fuoli, dei Bimboni, della stessa Birizzi che ora abbiamo applaudito a Roma. Alcuni di questi appartengono al personale insegnante dell'Istituto, altri no, ma ed ogni modo fanno onore alla scuola fiorentina. Non parlo, poi, della scuole di pianoforte che anch'esse dà frutti eccellenti.

L'amore per la musica istrumentale non è di data recente in quella città. Le Società orchestrali e le Società del Quartetto hanno efficacemente cooperato a svolgerlo e tenerlo vivo. Di queste Società non tutte prosperarono; ne nacquero e ne morirono parecchie, anzi di tutte solo del loro contingo riprodussi dimostre che rispondevano come rispondono ancora di poter resistere, ma sono disposti di venir a patti con gli eccessivi, ed ecco che già si annunzia un governo più radicale. Ma così pure saranno costretti di trarsi in disparte, e di lasciar a' radicali intera balia. Dove ogni forza di resistenza cessa, il governo cade in poter della piazza e i violenti hanno ragione. Questi non sanno che distruggere, ma appiansano la via ad altri violenti, che, con altra bandiera, si presenteranno a' popoli promettendo loro un po' d'ordine e di quiete, e mentiranno lo libertà, solo per gittarci sopra un denso velo.

I federalisti si credono sicuri della vittoria, e forse l'avranno, ma sarà di breve durata. Dopo secoli di lotte per costituir l'unità spagnuola, venir ora a sostituir la repubblica federale è spezzare ogni solidarietà di popoli e di interessi comuni.

La postura della Spagna la tenuta in colume dagl'influssi delle dottrine esagerate che si diffondono negli altri Stati. La sua indipendenza non è minacciata nè dall'avidità di conquistatori, nè dall'invidia di vicini. Potova svolgere ampiamente tutte le ricchezze mirabili che racchiude nel suo grembo di virtù morali e di operosità economica, sicura che le agitazioni dagli altri paesi non l'avrebbero turbata.

Ma i suoi figli fecero contro di lei, ciò che non aveva a temer dagli stranieri. Da un lato i radicali capiscono che non può esservi repubblica senonchè federale, dall'altra i moderati intendono che la federazione ledebolisce il potere centrale e che per evitare le imprese di un generale ambizioso si apre la porta ai colpi di un reggimento fortunato.

La rivoluzione di Spagna del 73 ha già degenerato come le precedenti e finirà nello stesso guisa.

Chi non ci guadagnerà sono i carlisti. Possono questi vantarsi di aver commesso e di commettere ognora atrocità di ogni genere, di uccidere prigionieri e inermi, donne e bambini, di rompere le strade ferrate e avaligiarne i convogli, di far lega col petrolio e di patteggiar con la Comune, pel bene del trono e dell'altare, non di aver fatto de' progressi o di aver vinta una battaglia. Se i carlisti avranno adenrare nella parte influente del popolo, se fossero un partito che armonizzasse coi sentimenti della nazione, a quest'ora sarebbero padroni della Spagna. Una fazione che ha armi e danari, forza e disciplina, in mezzo alle più tremende convulsioni sociali ed all'anarchia politica, alterra ogni ostacolo e giunge rapidamente alla sua meta. Ma questi clericali sono uguali di fattura ai guasti della città: insomma, a Firenze non si fa solamente una serie di egregi concertisti, ma si possono formare contemporaneamente due, e qualche volta perfino tre orchestre di prim'ordine. Fra cui qualche settimana sono state ai odano quartetti o concerti sinfonici, alcuni dei quali in forma affatto popolare ed a prezzi minimi. Questi sono fatti che nessuno di coloro che conoscono Firenze potrà negare.

A Roma, invece, la musica istrumentale è grandemente trascurata. Non mancano, è vero, egregi professori, ma credo impossibile il riunire insieme più d'una buona orchestra. Ciò che manca è un Istituto di musica, e per conseguenza una scuola. Per quest'unica ragione Roma, nella musica istrumentale, è tuttora inferiore a Firenze, a Milano ed a Napoli. La necessità d'instituire un Conservatorio di musica ed almeno un Liceo, diranno ogni giorno più imperiosa, ma le domande indirizzate al Governo, al Municipio, alla Provincia, quale risposta hanno ottenuta? la questo grave argomento non posso entrare coi per incidente; ho voluto soltanto richiamare in via la questione, riservandomi a batter nuovamente il chiodo un'altra volta. *Polente et operabor nobis.*

Questa inferiorità di Roma nella musica strumentale è in qualche modo compensata dalla sua immensa superiorità su tutte le altre città italiane nella musica vocale. I romani sono portati allo studio della musica vocale dalle loro naturali disposizioni. Qui è abbondanza di bellissime voci; qui il gusto accerto

---

musicale, la chiara pronunzia si succhiano, per così dire, col latte della nutrice. Aggiungete che se mancava un Conservatorio, non mancavano però le scuole di canto, e, per verità, erano in considerazione come tali le numerose cappelle che fiorivano largamente sussidiate in questa capitale cristolica. Le cappelle sono semenzai di buoni cantanti, e così è sorto un nucleo di valenti cultori della musica vocale, al quale nucleo si son venuti aggiungendo in gran numero i dilettanti. Ornai i cantori delle cappelle non sono più che una piccola parte di questa immensa corte che dà a Roma il primato nella musica vocale. Come a Firenze non vi è signora o signorina che non sonni il pianoforte, così a Roma non vi è signora o signorina che non canti più o meno bene. Non parlo dei cori dei teatri, che potrebbero essere migliori, quantunque siano più da encomiarsi a quelli di molte altre città, ma qui lo Società Filarmonica e la Società di Santa Cecilia, ed anche qualche maestro (come ne abbiamo avuto recentissimi esempi) riuniscono un coro, è ceno da sbalordire. Chi ha udito il concerto sacro dato non ha guari dall'Accademia di Santa Cecilia, è costretto a confessare che un'esecuzione eguale di quella fatta magistralmente entusiasmare a Napoli, a Milano e a Firenze. È sarebbe da desiderare che si formasse in Roma una società corale e percorresse le principali città della penisola, dove, oltre l'eccellenza della interpretazione, sarebbe ammirato anche la musica che qui si suole eseguire e che nel rimanente d'Italia è poco nota. Fatta in tempo opportuno, questa peregrinazione artistica raccrebbe fonte di lucro e di onore.

Non facciamo, pertanto, questioni di campanile e di malinteso amor proprio. Roma procuri di dar maggiore impulso allo studio della musica istrumentale, e le altre città italiane prendano esempio da Roma per ciò che riguarda la musica vocale. Il pubblico romano si è mostrato non solamente corretto ma giusto ed imparziale facendo plauso alla Società Orfeo capitanata dal Brizzi. A Firenze esistono altre Società per l'esecuzione della musica strumentale, quella, per esempio, diretta dallo Sbelci, che si rende benemerita dell'arte anche sapendo conciliare il dilettantismo. Giova sperare che la Società Sbelci vorrà uno pure a farsi colire a Roma, ma intanto sarebbe inopportuno e sconveniente l'istituire paragoni fra la Società fiorentina, la Società Bellini e la Società Sbelci' sono rette da diversi ordinamenti, e coltivano diversi generi di musica. Il Brizzi, con lodevole ardimento, ha preso l'iniziativa di un'esecuzione completa; gli altri facciano altrettanto e sarà il primo a ralliar loro il dovuto omaggio. Per ogni non posso e non devo giudicare che il Brizzi e i suoi coadiutori.

L'orchestra della Società Orfeo è buona, ma più ancora che il valore degli singoli artisti mi piacque l'accordo che ne risultava, il che mostrava come ogni esecutore conoscesse non solamente la propria parte, ma quella degli altri. Ed ecco un'altra osservazione che mi sembra importante, poichè la qualità fina è rara anche nelle più rinomate orchestre. Ogni esecutore deve conoscere non solamente la propria parte, ma quella degli altri. Ed ecco un'altra osservazione che mi sembra importante, poichè la qualità fina è rara anche nelle più rinomate orchestre.

curato e fecondo della nostra cara patria e ripetendo l'espressione della mia riconoscenza e benevolenza imperiale, dichiaro chiusa la sessione del Reichsrath.

## L'INGHILTERRA E LA RUSSIA IN ASIA.

Ecco le dichiarazioni fatte nella seduta del 22 della camera di comune dal sig. Gladstone in risposta all'interpellanza del signor Balfour, relativo alla spedizione russa contro Khiva:

Il ministero dice di non aver avuto tempo di esaminare i documenti richiesti dall'onorevole deputato. Era impossibile quindi pel governo dire quando sarebbe opportuno pubblicarli ed in caso contrario credeva che l'onorevole Balfour non insisterebbe per la loro presentazione.

Vennero discussi argomenti molto delicati ed egli doveva aggiungere qualche parola. Si è detto che soggetto della corrispondenza era di stabilire una zona neutrale fra i territori inglesi e quelli della Russia, avvano con altri territori ecc. quali si supponeva che la Russia fosse più o meno in relazione. L'onorevole deputato chiese pure se la Russia avesse abbandonato l'idea di formare un simile territorio e se questo territorio neutrale fosse l'Afghanistan.

La corrispondenza dimostrò che l'espressione *zona neutrale* non era usata come espressione tecnica o formale, ma venne pur convenuto adottare gradatamente da ambe le parti e che quindi devono ricevere una forma più definita e speciale. Ecco perchè l'espressione citata nella prima parte della corrispondenza non è ripetuta nelle note e discussioni successive, in cui erano espresse in modo definito le intenzioni positive delle parti.

L'on. baronetto (sir S. Northcote) scorgeva con qualche apprensione l'uso di questa espressione, temendo che si potesse dedurre un interpretazione particolare. Egli domandò se l'Inghilterra avesse in qualche modo limitato i diritti di cui godeva antecedentemente per passare alla propria sicurezza nel caso di eventualità che si verificassero nell'Afghanistan, specialmente alla domanda in modo particolarmente negativo.

Nella corrispondenza non v'era alcuna limitazione in questo riguardo nè l'Inghilterra e manteniamo qualunque cosa ritenesse necessaria al proprio onore ed interesse.

La corrispondenza aveva per base l'opinione che la Russia e l'Inghilterra stavano in relazione di superiorità relativa verso gli Stati asiatici; cosa si riteneva che una certa influenza deriverebbe da queste potenze superiori, però insensibilmente, e riguardevole la potenza stabilirebbe la corrispondenza si riferisce esclusivamente all'esercizio di questa influenza e dei suoi limiti geografici. Da questo punto di vista, la corrispondenza conteneva ire rose. Essa conteneva un impegno negativo da parte della Russia, impegno adatto soprattutto a consistere in poche parole del principe Gorutschakoff, il quale dichiarò che l'imperatore di Russia, considerava l'Afghanistan come affatto chiamata ad esercitare la sua influenza.

Quanto ai confini dell'Afghanistan v'era bensì molta diversità di opinione, ma dopo un accurato esame la Russia, in modo degno di lode, aderì all'opinione inglese, trovandola probabilmente fondata sopra informazioni più copiose ed esatte di quelle da essa ottenute. Si effettuò quindi un accordo soddisfacente a tutti gli scopi pratici riguardo alla frontiera reale dell'Afghanistan.

Il terzo punto è l'impegno preso da noi stessi. E signor Gladstone è perfettamente d'accordo riguardo alla convenienza di promuovere nell'Afghanistan, come il migliore di tutti i baluardi, uno stato di cose da rendere la popolazione soddisfatta e prospera, ma egli non vedeva causa per l'espressione manifestata, quanto all'estensione degl' impegni presi. L'Inghilterra si era impegnata a rammentare nei termini più energici all'emiro d'astenersi da ogni aggressione, mentre la Russia riconosceva i suoi confini, e di continuare ad esercitare la sua influenza in questo senso.

La Russia naturalmente apprezzò grandemente questo obbligo, ed essa non ne conosceva l'importanza. Il principe Gortschakoff ne aveva data una versione propria, secondo cui diceva che l'Inghilterra s'impegnerebbe ad usare la sua influenza coll'Ameer onde questo conservasse un atteggiamento pacifico e rinunciasse ad ogni intenzione di aggressione o di conquista. Anche se il principe Gortschakoff avesse interpretato il nostro impegno come un obbligo di sforzare la volontà dell'Ameer e di divenire responsabile per la sua condotta, non non se saremmo punti legati, a meno che questa versione non ci venisse data apertamente, nel qual caso potremmo respingerla; ma il principe Gortschakoff non fece nulla di questo. Il fatto che l'argomento si aggiava osteramente sull'uso della parola *influenza* dimostra che s'intendeva influenza morale, non un impegno di impiegare la forza; ed il signor Gladstone rilevava che la versione francese fosse anche più soddisfacente di quella inglese a questo punto, il vocabolo *insister* avendo un significato più materiale in inglese che nella versione francese in cui si trovava.

L'impegno si riferiva soltanto all'influenza morale necessariamente possedula dall'Inghilterra e dalla Russia in Oriente, in Russia impegnandosi ad astenersi da ogni tentativo di esercitarla nell'Afghanistan e l'Inghilterra obbligandosi ad esercitarla per ora e se può dirsi. Egli non credeva che *fosse sorta o potesse sorgere* qualche dubbio fra le parti interessate riguardo al significato dell'accordo.

# NOTIZIE ESTERE

Il Consiglio dei ministri di Francia si è occupato della questione dell'imposta sulle materie prime. Si tratta di sapere, dice la *Patrie*, se si deve continuare come si è fatto dopo il 26 luglio 1872 a pr-espire l'imposta sulle materie prime destinate all'industria francese, senza che i diritti compensatori siano stati applicati ai prodotti manufatti esteri.

Si ricordera che la proposta Tirard tendeva a interpretare la legge nel senso della reciprocità. Il governo, che sostenuva il contrario, rinuncierebbe oggi, secondo lo stesso giornale, alla sua maniera di vedere.

Al pranzo diplomatico dato all'Eliseo la sera del 23 dal signor Thiers intervennero quasi tutti i capi delle legazioni estere. Si notavano i signori Orloff, Arnim, Appony, Nigra, lord Lyston. Furono invitati e intervennero la signora e la signorina de Manteuffel.

Secondo la *Liberté* il sig. Thiers deve partire pel Nord lunedì, 28. Egli si recherà a Lilla ove gli sarà offerto un banchetto e l'indomani partirà per Auzin.

All'apertura del Consiglio generale del dipartimento dell'Oise, il duca d'Aumale che ne è il presidente, così concluse il suo discorso inaugurale:

« Non mi sarebbe possibile dirigervi oggi la parola senza far allusione al gran fatto della liberazione del territorio lo non ho alcuna risoluzione da chiarire, alcun voto da

affermare così importante, che interessa i tal punto tutti i francesi, allorchè sarà pronunciato che la parola *patrie*, senza sollevare alcuna questione che da vicino o da lontano tocchi alla politica, mi sembra che io non possa aprir la sessione di questo Consiglio che ho l'onore di presiedere senza esprimere pubblicamente il sentimento che è in tutti i cuori (*emozione*); sentimento di gioia pensando ai nostri compatriotti che saranno presto liberati dall'occupazione straniera, e sentimento di gratitudine verso il presidente della repubblica, il quale col patriottico concorso dell'Assemblea nazionale, ha così abilmente e così sollecitamente condotto a buon fine questi difficili negoziati (*vivi segni d'adesione*).

La Camera dei deputati del Belgio ha approvato nella seduta del 21 aprile il progetto di legge relativo al prestito di 240 milioni con 74 voti contro 10 e un'astensione.

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(W.) PARIGI-VERSAILLES, 24 *aprile*. — Il discorso pronunziato dal signor Gambetta a Belleville, martedì, occupa circa quattordici colonne del giornale *Le Républicain français*. Come i precedenti suoi discorsi, così questo ha l'importanza che gli deriva dalla fonte incontestabile, di cui il sig. Gambetta dispone. Si cerca di mettere in ridicolo chiamandolo *le Dauphin*, e lo si incorona. Allorchè tutti i suoi colleghi del governo dalla difesa nazionale succedonsene ad una marcata impopolarità, il signor Gambetta ha la fortuna di vedere le masse che fanno voti per un suo prossimo ritorno al governo della Stato. E gli è state un corchiere poco fortunate, me egli non è disceso volontariamente dal suo posto, e dichiare che se ne lo avessero licenziato di più, avrebbe portato fuori d'ogni pericolo i suoi viaggiatori. La qualità dei suoi nemici ha finito per rialzare agli occhi del pubblico; ei si abitua a considerarlo come il leader della futura Assemblea. Gli operai ne sono entusiasti.

Il consigliere municipale Bralevet aveva preso l'impegno di presentarlo ai democratici parigini di Belleville. Secondo biglietti d'ammissione erano stati distribuiti. Il signor Gambetta si ripete molto, lo sa fare; è paziente, ma ordinario; egli si assomiglia in verità che circolano per le vie, e la maggior parte degli errori che gli operai sono abituati ad accettare come parole di Vangelo. E noto come nel ricevimento del duca d'Aumale l'enfasi democratica di Cavillier-Fleury s'avvicina all'enfasi accademica. Se l'Accademia invece di ricevere il duca di Broglie e il conte di Champagny avesse un po' più di spirito di difesa filavin e a Paul de kock, noi avremmo visto Gambetta sotto la cupola del palazzo Mazzarino abbracciato con quelli, si quali commemorano il centenario di Jean Jacques Rousthyon.

Il signor Gambetta pensava al popolo che bisogna rinunziare all'opposizione militante, erotica e cavalleresca, e sostituirvi un'opposizione legale, parlamentare e scientifica. Così a destra e a sinistra si sarebbero ottenuti dell'entusiasmo, lo stesso culto dei procedimenti volgari. Ecco la migliore spiegazione dello strano affare Gambetta nel 1870. Incapace di sostituire il governo della Difesa nazionale si fidò che alla scienza, si circondò di ingegneri, discese sul terreno della Prussia e fu vinto. I giornali gli hanno opposto l'elogio dei mezzitermini che egli aveva fatto a Grenoble.

Il signor Gambetta risponde che la transazione non sono opportune fuorchè nell'Assemblea. Il signor Gambetta non vuole formar repubblicani il culto che i barbonici hanno per il floriabosco. — « La repubblica è la cosa più seria che vi sia, — ogni gran. La sua politica egli la definisce per l'opposizione del partito nonative e del partito conservatore; dal quale equilibrio nasce l'ordine nella libertà. Thiers intende di essere il giusto mezzo tra i monarchici e i repubblicani moderati, il signor Gambetta si colloca tra i repubblicani moderati e i radicali. Perciò la discrisione di tanti repubblicani moderati gli è stata particolarmente dolorosa Egli chiede se il momento fosse ben acollo per prestare aiuto al partito repubblicano che affettiva di respingere i neo-consertiti. Secondo l'orstore, ciascuna elezione significa: scioglimento dell'Assemblea, mentre la Camera sembra aver compiuto il suo giuramento a sciogliersi. Il signor Gambetta è profondamente materialista. Un timido accenno a queste sue convinzioni ha eccitato le ire apostrofative degli altri. Egli ammette che gli atti dei deputati legislativi i quali discesero di non dipendere che da Dio e dalla loro coscienza. Il signor Gambetta scgiunse che « la prima di queste potenze lascia fare tante cose in questo mondo, che la sua esistenza non è mai stata una garanzia abbastanza efficace nella direzione degli affari umani. »

Il signor Gambetta combatte il progetto dei Trenta: rimprovera il signor Thiers di voler trasportare nel dominio elettorale le sottigliezze, gli espedienti, i mille ed uno artifizi che gli riescono così bene a Versailles.

L'odio di tutti i grandi uomini è il segno generatore della religione gambettista. Così dichiara che il male della democrazia non è l'individuismo, ma lo spirito di setta, ma è la deplorabile tendenza a credere che in un uomo si possa incarnare un'idea. » Secondo la nuova scuola, un capo deve essere un semplice specchio che riflette le idee successive del suo partito. Il signor Gambetta s'indirizza direttamente alla burocrazia del 4 settembre, ecco si trova oggi senza impiego. « Tutti insieme, egli dice, il capo e i suoi seguaci devono arrivare agli affari. » E rispiegando questa parola, che gli è stata così rimproverata, dell'avvenimento d'una nuova'èra sociale, egli proclama che « il mondo del lavoro vuol penetrare nel mondo dello politica, perchè ne ha il diritto e perchè ne diverrà capace. » Senza la capacità, infatti, il diritto non si potrebbe esercitare. Ciascuno ha il diritto d'essere astronomo; ma non tutti non in grado di calcolare il movimento degli astri. La capacità governative della classi operaie non ha guari brillato dopo il 18 marzo. La si potrà sviluppare domani, ma oggi è un tropico ipotetica. Il signor Gambetta termina così: « Questo sono cose giuste, vere, utili a dirsi in ogni dove e soprattutto a Belleville, la famosa Belleville (*ilarità generale*), delle quale gli scritti della passione cercano di fare un fantasma da suscitare le risa delle popolazioni. »

Mentre il signor Gambetta catechizza Belleville, il signor Armand de l'Ariège fa i più entusiastici omaggi al signor Rémusat. Il signor Armand de l'Ariège è un neo-cattolico, d'altra parte onestissimo uomo, e che nel 1849 votò contro la spedizione di Roma. A lui pure « una fortuna inaspettabile per la democrazia francese » quella di poterla affermare « sopra un uomo nel quale la causa nazionale e la causa repubblicana si sono ormai identificate. » Egli esamina i pregi e le virtù del ministro del signor Thiers. Il sig. Quinet dichiara al contrario che « colore i quali, in un dato tempo, vogliono per presidente della repubblica il signor Casimiro Perier, così in anarchia e la più terribile rivoluzione, voleranno per il signor di Rémusat. »

Egli crede che molti elettori saranno ormai molto pentiti.

L'appello interposto dal principe Napoleone contro il giudizio del tribunale civile della Senna, che si è dichiarato incompetente a giudicare della domanda di danni-interessi, derivati da arresto illegale, contro i signori Victor Lefranc, antico ministro dell'interno, Bonnaud, prefetto di polizia, Pelinot, capo del gabinetto del prefetto, e Clément, commissario di polizia, è stato inscritto a ruolo della prima Camera della Corte.

Il processo presenta di carattere finanziario. Si è procedato a quello dei signori Collet-Meygrets e Domault, amministratori dei *Porti di Cotte*. Il primo, fondatore del giornale *Le Président* nel 1848, sotto-prefetto nel 1849, prefetto nel 1851, era stato direttore della sicurezza generale dell'impero nel 1854 col Maurigi dell'interno, poi ricevitore privato del Guerra. Egli è commendatore della Legion d'Onore.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. R. decreto 9 marzo, che provvede all'accertamento delle rendite liquidate pel beni stabili devoluti al Demanio, di quelle corrispondenti alla tasse straordinaria del 30 0/0 sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, e di altre.

2. R. decreto 10 aprile, che autorizza il comune di Forno Gruzzavello, provincia di Torino, ad assumere la denominazione di Forno Alpi Graie.

3. Disposizioni nel personale del ministero

di fisi che gli riescono così bene a Versailles.

4. Decreto ministeriale, per il quale si stabilisce che le marche da bollo destinate col decreto reale del 19 febbraio 1873 vengano poste in vendita, a cominciare dal 1° giugno 1875, presso i rappresentanti delle privative o i ricevitori dogonali, che saranno indicati al pubblico con apposito avviso della rispettive Intendenze di finanza.

I custodi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono alla somma di L. 1,856,835 27.

# CRONACA DI ROMA

Abbiamo assistito stamane ad una discussione che ci ha lasciato la più gradita impressione e ci ha provato, ancora una volta, come dalla gioventù studiosa debba il nostro paese trarre i più lieti pronostici pel proprio avvenire.

Nella nostra regia Università fu fin dalla scorso anno istituita la *Società delle discussioni giuridiche*, e in tutti i giorni festivi e di vacanze scolastiche gli studenti della facoltà legale si radunano, sotto la presidenza del professore che ne ha la materia della quale intendono ragionare, e discutono una tesi, presentatavi anzanzata sopra un qualche punto della scienza giuridica od economica. Non sapremmo immaginare una palestra più nobile e più utile pei giovani studenti; e ci vorremmo che in tutte le Università si seguisse il bell'esempio della nostra, e si istituissero società come quella che lodiamo. Sono queste le Assemblee ed i *meetings* a quali vedremmo volentieri prender parte gli uomini adulti.

Questa mane, sotto la presidenza dell'onor. comm. Paolo Boselli, deputato al Parlamento e professore di scienza finanziaria, la *Società per le discussioni giuridiche* tr. tò la tesi proposta dallo studente Carlo Cavarzere, la seguente: « Se i porto-franchi e depositi franchi e sul tipo di quelli esistente a Genova, sieno e preferibili ai magazzini generali. »

Il tesi sostenuta con molta eloquenza e con dottrina dal giovane proponente e con non minore facondia e conoscenza della materia le difesero gli studenti Coen di Ancona e Antonielli di Roma. Essi ebbero a lottare con avversari non meno esperti e valenti, per lo studio e per la libertà sana e feconda, dell'avvenire della patria.

Dopo una animatissima discussione l'ordine del giorno *manifestato* con parole che esprimevano l'intima soddisfazione del cittadino e dello scienziato, fu certo diritto da quanti ebbero il piacere di assistere alla discussione.

Tutti uscirono dall'aula convinti che in miglior modo non possa la gioventù prepararsi al grande avvenire che la libertà le assicura nella vita pubblica e scientifica del paese, che con esercitazioni così nobili e così proficue.

---

Lunedì (26), alle 12 meridiane, nell'Aula N° V della R. Università, il professore Paolo Boselli, deputato al Parlamento, terrà la sua consueta lezione d'*Amministrazione e Finanze*.

---

Ecco il programma del concerto che verrà dato stasera, lunedì 28, alle ore 9 pomeridiane nella sala Dante dall'egregio professore di violoncello Carlo Casella, ed al quale assisterà la banda municipale:

1. Rossini, sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*.
2. Mercadante, duetto nell'opera *Il Giuramento* per violino e violoncello.
3. Verdi, fantasia nell'opera *Un ballo in maschera*.
4. Casella, fantasia per violoncello sopra motivi dell'opera *Mignon* di Thomas.
5. Mercadante, duetto nell'opera *Il Giuramento* per violino e violoncello.
6. Verdi, fantasia nell'opera *Un ballo in maschera*.
7. Casella, fantasia per violoncello sopra motivi dell'opera *Mignon* di Thomas.
8. Rossini, sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*.

---

Al Nazzanaro, la recita della Compagnia piemontese vanno a vele gonfie. Il teatro è pieno anche quando gli artisti diretti dal signor Milone non cantano, ma si contentano di recitare. Capirai che si facessero le opportune, se il pubblico fosse restio ad accettare le tante, me ciò non è. Dunque perciò ostinarsi a darci la *Festa* ecc. mentrechè poi, in fin dei conti, piacque soltanto mediocremente?

Ho ricevuto una *Serenata* per canto, con accompagnamento di pianoforte, musica del signor Antonio Zani, già favorevolmente nota per altre pubblicazioni musicali (Milano, stabilimento Bartolozzi). È una piacevole melodia, che, a mio avviso, tornerebbe anche più gradita se fosse armonizzata con maggiore semplicità. In complesso, però, è un pezzo che i dilettanti di canto si affetteranno a mettere nel loro repertorio.

Finisco pochi ndomi di petto, vale a dire confessando un peccato d'omissione. Parlando di un nuovo giornale umoristico, intitolato *Ave Maria* del maestro Orsini, non ho detto che esso era stata pubblicata nella *Palestra Musicale*, ottimo giornale artistico, diretto dal maestro G. M. Barchesi. Il direttore me ne muove rimprovero. Si persuada che non l'ho fatto a posta. Ed ora che ho ricevuto l'atto di contrizione, spero che il signor Marchesi mi concederà l'assoluzione e non mi costringerà a recarmi in Terra Santa vestito da pellegrino per ottenere la mia colpa.

F. D'ARCAIS.

sonale giudi-

l quale si sta-
istituite col
1873 vengano
fal 1° giugno
le privative o
ni indicati si
ella rispettive

zzati dalle ul-
la semma di

## OMA

una discus-
gradita sor-
re una volta,
Mio il nostro
o pel proprio

ta in dallo
lle discussioni
ativi e di va-
la facoltà le-
ezza del pro-
delle quale
no una teo
a un qualche
recedentemente,
palestra più
ulenti e nei
esisti si se-
ti, e che
le Indiamo.
meetings ai
fer parte gli

za dell'amor.
Parlamento
a, la Società
e tesi pro-
ssione di Ge-
ranchi
enova, sieno
ti.

ella Pace,
ettere e con
ne della ma-
di Aurora
ttere
i e istruiti,
lottor Ga-

tdin e l'ele-
splendidi
ani e ben a
o la discus-
ssegna-
dimostra
e fecondo.

insegnante
zano l'intima
cienziato, la
l povero di

h'io in ani-
preparato
le assunta
del paese
e così pro-

o, nell'isola
Parigi non
terrà la sua
e Firenze.

e alle verità
e povero
professore
di quelle

Giuseppina
il teatro è
otti dal si-
ntamente
le spe-
perchè
ella

contro, con
simolo del
ne vero
ntrario a
ne, pro-
ne pesa
ntanino a

alla stima
l'abitudo
dell' Ate
obbio che
Mauri-
ritto dal
ne me ne
non l'ha
fatto l'atto
Marchesi
n costrin-
vestito da

Ancona.

sicurezza che interverrà S. A. R. la Principessa Margherita :

Mendelssohn, Primo tempo, adagio e scherzo *dal Trio in Re minore* per Casella, violino; per violoncello nell' opera *Linda di Chamounix* — Sphor, *Barcarola* — Joachim, Romanza per violino — Rubinstein, Scherzo in *Re maggiore* per piano e violoncello — Pinelli, Trascrizione della *Litanei* di Schubert — Casella, *Berceuse* per violoncello — Lisa, *Disperazione* della Norma del *Trovatore* per pianoforte — Pinelli, *Conversazione in La minore* per violoncello.

Prestano il loro gentile concorso la signora Ida Vannutelli e i signori Sgambati, Pinelli e Lucidi.

## OSSERVAZIONI METEROLOGICHE

*del dì 26 aprile 1873*

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,0 MS.

Barometro a mezzodì = 755,6

*Termometro centigrado*

Massimo = 17,8 — Minimo = 9,7

*Umidità media del giorno*

Relativa = 59 — Assoluta 6,89

Vento dominante. Sud moderato.

Stato del cielo. Nuvolo nel giorno, poscia sereno alla sera.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Arresto.** — Leggiamo nel *Piccolo Corriere di Bari*:

La mattina del 24 aprile venivasi arrestato il capitano del vapore olandese « *Hela* ». E superflua ripetere ai nostri lettori che questo vapore nell'ultimo suo viaggio da Bari per l'Olanda aveva, nelle acque di Bandredonia, colato a fondo una petroliera, rimanendovi assiepati quattro marinai meltesieri.

Ieri il capitano fu rilasciato in libertà in seguito a cauzione data dal consolato olandese sig. E. E. Caprioli. La causa sarà fatta in Bari quanto prima.

**Questione giudiziaria.** — Scrivono da Pavia, 24, alla *Perseveranza*:

Vi ricordate di un famoso processo d'abattonati davanti le nostre Assise nel 1863, se non erro? Trattavasi di assassinio di un povero diavolo di nome studente di nome Larghi. Era mandante uno ostetrico Negri, direttrice di una casa di tolleranza; erano complici assistenti il mandato un Gallarati e un Alpiandi, ed era complice l'un altera brigadiere delle guardie di P. S. nomi Fiori. Invece del Larghi fu scritto un garzone parrucchiere di nome Sforzini, e si ritenne colto per delitto.

Fu sostenuto in carcere per molti mesi il costui padrone, il parrucchiere Bancini; e infine dubbio condanna dalla Corte di Pavia la Negri, il Gallarati, l'Alpiandi ai lavori forzati in vita o per 20 anni, il Fiori alla reclusione per 8 anni. Il processo fu rifatto alle Assise di Alessandria, e la condanna fu per la Negri di morte, ma venne commutata per gli altri due ancora ai lavori forzati, e il Fiori ebbe grazia di due anni.

Ora, son pochi giorni, mentre a Pavia un tale di cui ora mi sfugge il nome e la patria veniva che prima di morire chiamò il prete e confessò di essere stato lui l'uccisore dello Sforzini, del quale era geloso in causa della propria moglie, per sicurezza il confessore di denunziare questa propalazione, morto lui, al tribunale.

Questo è il fatto strale vero le conseguenze; oggi in non ho tempo di soggiungere di più.

**Suicidio.** — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 26:

Ieri mattina alle ore 7 fu suicidavasi, mediante due colpi di revolver, nella caserma di S. Giovanni in Monte, il capitano dei carabinieri signor Raimondi Vincenzo.

Lasciò un foglio in cui era detto che gravi disgusti di famiglia lo traevano a tale disperata risoluzione.

**Una buona risposta.** — Leggiamo in un carteggio da Madrid dell' *Independance Belge* :

Ecco la risposta data dal sindaco di Esparraguera al suo luogotenente di Sabadell, cui questi richiedeva tre trimestri di contribuzioni :

« Il Comitato d'armamento e di difesa, organizzato dagli abitanti d'Esparraguera contro gli assassini che comandate tanto degnamente, ha ricevuto l'ordine insolente che gli avete inviato di non dover pagare immediatamente tre trimestri di contribuzioni.

« Potete, quando vi piacerà, tre incessare questa somma, che vi sarà resa e debitamente pagata in cacio di piombo.

« *A S. E. Don Sabalis, capitano generale dei cani che desidera questa provincia.* »

**Un nuovo proprietario.** — Leggiamo nel *Journal des Débats* che le riunioni elettorali repubblicane della via Cadet, nelle quali si acclamò Barodet, *furono applaudite* a non speculatore, il quale pagò l'affitto della sala, l'illuminazione, ecc., e intascò il denaro pagato dagli assistenti alle riunioni. La spesa d'affitto non superò 60 lire e l'introito superò le lire 700. Ecco dunque sorta a Parigi una nuova professione: impresario di riunioni elettorali.

## NOTIZIE ULTIME

La quistione sorta tra i prof. Baccelli e Tommasi-Crudeli sta per avvicinarsi a uno scioglimento legale.

Entrambi gli egregi professori sono sottoposti a procedimento disciplinare, il primo per l'incidente della sala dell'Istituto nell'arcispedale di S. Spirito, il secondo per aver ricusato di consultare in sezioni, dino a tanto che non abbia ottenuta quella soddisfazione che crede spettargli in seguito di quell'incidente.

Saranno due procedimenti separati, e i due egregi professori saranno sentiti in due distinte sessioni.

Due membri della Facoltà medico-chirurgica di Roma verranno nominati per far parte del magistrato giudicante.

Il cav. Aristide Gabelli, provveditore agli studi, addetto al ministero della pubblica istruzione, è stato nominato consultore legale.

Poichè 160 giudizii si è creduto dover fare a questa dalla disciplina, nec sarà così nel superiore come nell'insegnamento medio e inferiore, non ci resta che esprimere il voto che esso non vada per la lunga. L'Università non è così ricca di buoni professori da poter far senza, anche per brevo tempo, di insegnanti come il Tommasi-Crudeli e il Baccelli.

—

Abbiamo ricevuto troppo tardi il prospetto delle esportazioni e importazioni d'Italia nel primo trimestre 1873, per poterne fare una esposizione analisi.

Ci limitiamo a farne conoscere alcune cifre.

Tenuto conto della differenza delle quantità e del valore delle merci, le esportazioni dell'Italia sono diminuite nel primo trimestre 1873, in confronto dello stesso periodo del 1872, di 21 milione e mezzo, mentre le importazioni sono aumentate di 25 milioni e mezzo circa.

I principali aumenti nelle esportazioni si hanno nelle sete per 10 milioni e mezzo, nei frutti e foraggi per 2 milioni e mezzo, nelle pietre ecc. per 2 milioni, nelle materie coloranti ecc. per 1 milione e mezzo, per 1 milione ne' lavori in legno.

Le sole voci che mostrano diminuzione di oltre 13 milioni negli olii e vini, di 12 nel bestiame, di 3 nelle pelli, di 1 e mezzo nelle paste ed altrettanto ne' lavori in ora e pietre preziose, in minor grado nelle canape.

Pei cotoni a relative reasiffature ègura una diminuzione d'esportazione di 7 milioni e un aumento d'importazione d'ugual somma, ma si tratta semplicemente di cifrario, e la differenza di 14 milioni tra esportazioni e importazioni non potrebbe attestare che aumento di acquisti e anco di consumo di cotone negli opifizii nazionali.

Le importazioni sono aumentate di circa 6 milioni nelle derrate coloniali, di altrettante ne' cereali, di circa 3 milioni e mezzo nei vini e altre bevande, di circa 3 milioni nei metalli, altrettanto nelle pelli, di 2 milioni e mezzo nel lino e canapa e relative manifatture, di oltre 2 nella grezzina, di 1 e mezzo nelle lane e relative manifatture, ecc.

Esse sono diminuite di circa 7 milioni nelle sete, di 2 ne' tabacchi, di 2 ne' pesci, ecc.

L'aumento de' prodotti delle dogane, se in parte proveniente da progressivo miglioramento di servizi, derive principalmente dall'aumento delle importazioni dall'estero.

—

Togliamo dal *Times* del 24 i seguenti dispacci telegrafici :

« *Parigi*, 23. — Le notizie ricevute questa sera dalla Spagna da fonti autentiche recano che a Madrid l'agitazione è tanto grande che si ritiene imminente una sommossa popolare. Il pretesto sembra sia la risoluzione adottata dal sig. Figueras di ritirarsi in seguito alla morte di sua moglie.

« *Barcellona*, 21. — L'istrade Bozo fece quest'oggi una perquisizione in una casa di padrone della quale è sua figlio si sono unitii ai carlisti. Lo stesso funzionario informa il pubblico che la municipalità non avendo a sua disposizione i fondi per l'equipaggiamento dei volontari, egli è costretto a fare appello al pubblico e che si farà una raccolta di doni volontari da casa in casa.

« Si dice che il generale Velarde abbia date le sue dimissioni non avendo il governo approvato i rigorosi provvedimenti da lui proposti contro quei soldati che furono promossi di sei gradi d'insubordinazione.

« Egli proponeva che fosse fucilato un soldato il quale aveva puntato il suo fucile contro l'ufficiale, come pure un artigiano che aveva rivolto un cannone contro l'avanguardia del generale.

« Mentre il generale Velarde ritornava a Vich, gli venne fatto fuoco contro da alcuni carlisti, ma senza colpirlo.

« Alcuni cacciatori di Tarifa volevano liberare gli artiglieri imprigionati per ordine del generale Velarde. Il comandante intimò loro di ritirarsi, altrimenti avrebbe ordinato di far fuoco. Per scquietare i tumultuanti il colonnello promise di liberare i detenuti.

« Il deputato Pestan venne rimesso in libertà. »

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Costantinopoli*, 26. — Il *Levant Herald* dice che il governo inglese approvò il progetto relativo alla riforma giudiziaria in Egitto.

**Berlino**, 26. — Il Reichstag approvò in seconda lettura il progetto della legge concernente, respingendo alcuni emendamenti.

Durante la discussione, il ministro Delbrück dichiarò che l'ora di cessare la cattività in gran parte dei versamenti dell'indennità della guerra. Disse che il governo ha l'intenzione di ristabilire l'antica zecca di Strasburgo per accelerare la coniazione della nuova moneta.

La Camera dei signori approvò i primi 14 paragrafi della legge sulla educazione del clero, secondo la redazione del governo.

*La Gazzetta della Germania del Nord* dichiara inesatta la notizia che il re abbia ordinato una inchiesta disciplinare contro Wagener.

*Vienna*, 26. — Sono arrivati parecchi vescovi per assistere alle conferenze.

È annunziato l'arrivo di tutti i vescovi prussiani, ad eccezione del vescovo di Colmo, che non può intervenire.

Non fu ancora deciso se le conferenze avranno proseguito dall'arcivescovo di Colonia o dall'arcivescovo Ledochowski.

*Madrid*, 26. — La *Gazzetta* annunzia che il fratello di Don Carlos, col suo stato maggiore, rientrò in Francia mercoledì.

La stessa *Gazzetta* annunzia pure che i carlisti furono sconfitti in parecchi scontri, perdendo in un solo più di 100 feriti.

Parlasi di una modificazione ministeriale per la quale, oltre Figueras, Pi y Margall e Castellar, entrerebbero nel gabinetto Contreras, Estebanez, Garcia Lopez ed altri federali avanzati.

*Bruxelles*, 26. — La Banca del Belgio ha ribassato lo sconto del 4 1/2 al 5 per cento.

*Parigi*, 26. Seduta della Commissione permanente. — Delibi bissina il discorso pronunciato da Jules Simon alla Sorbona, riservando di dare per questo fatto la sua dimissione all'Assemblea.

Il ministro dell'interno risponde che Jules Simon sconfessa la versione del suo discorso pubblicato dal *Soir*; soggiunge che il governo respinge ogni responsabilità per questo discorso. — La Commissione fa pubblicare pure dai *Journal Officiel* e che Simon ne è il solo responsabile.

—

### BORSE DI COMMERCIO

| Titoli | Parigi, 26 | Vienna | Pietroburgo | Berlino |
|---|---|---|---|---|
| Prestito franc. 5 % | 91 93 | — | — | — |
| Rendita » 4 % | 86 95 | — | — | — |
| » » 3 % | 58 45 | — | — | — |
| » italiana 5 % | 68 25 | — | — | 69 1/2 |
| » austriaca. | — | 72 80 | — | — |
| Consolidato inglese | 93 5/8 | — | — | — |
| Ferr. Lomb. Asioni | 453 | 180 25 | 176 1/2 | 176 1/2 |
| Banca di Francia | 3750 | — | — | — |
| Ferr. Rom. Asioni | 89 | — | — | — |
| Obbligazioni detto | 170 50 | — | — | — |
| Obbl. ferr. V. E. | 178 | — | — | — |
| Obbl. ferr. Merid. | 103 | — | — | — |
| Ferrovie austriache | — | 285 | 284 1/2 | — |
| Cambio sull'Italia. | 14 3/4 | — | — | — |
| Obbl. Regia tab. | 481 | — | — | — |
| Azioni | 602 | — | — | — |
| Londra a vista | 25 40 1/2 | — | — | — |
| Cambio sull'aust. | 4 3/4 | — | — | — |
| Mobiliare | — | 296 75 | 190 1/2 | — |
| Banca austriaca. | — | 943 | — | — |

## RIVISTA FINANZIARIA

Il ritorno in salute del Santo Padre ha tolto le borse italiane da un incubo angoscioso, e la prima impressione di questa lieta novella vita che molti s'attendevano da questo fatto. Egli è che questa sola, come si disse nella precedente Rivista, non era la causa che le tenere angustiate e che hanno tanto influito su contribuirono. La depressione dei nostri valori ne' mercati di Parigi, di Londra e di Berlino, ha avuto meno che un giorno solo nel corso dell'ottava, e fu il ribasso che quale da Parigi ci vennero 35 cent. di rialzo, ma per riprendersi il giorno dopo e perseverare ne' miglioramenti.

A compiere l'opera si ebbe in Italia una nuova stretta e più gagliarda nei cambi e nell'aggio dell'oro, fatta più sensibile dal timore costante del pagare per l'avvenire.

Malgrado ciò, non si può dire che l'inopportuni dei nostri mercati sia stata assoluta e che lo scoraggiamento si campeggiasse, perchè altri, e non mali, pur se ne fecero abbastanza, senza che i corsi dei valori ne scapitassero. Fatto tanto più da sorprendere, imquantochè seppure l'acquisto di un'attività maggiore e ribbo dei mercati esteri, inerti e mal disposti pe' valori proprii, e forse più di quelle che furono i nostri. Nel mercato di Parigi segnatamente scarseggiarono gli affari in modo straordinario. Così la speculazione tenne continuamente rivolti il pensiero alle due candidature del signor Bismarck e del signor Rémusat, quantunque nessuno che quella dell'uno o quella dell'altro succedesse a prevalere. Il mercato di Londra non ebbe diverso andamento, in causa delle richieste costanate di numerario che si facevano dalla Germania, e del timore che da quelle richieste potesse nascere la necessità di un ulteriore rialzo sullo sconto, rialzo che però non ebbe luogo, quantunque giornali autorevoli avessero annunziato, con insistenza, come misure opportune ad evitare cioè maggiori guai nell'avvenire. Non vogliamo fa la condizione de' mercati germanici: anch'essi seguirono il bisogno straordinario di danaro, anch'essi colpiti dalle squilibrio ingenerato dall'anticipato pagamento dell'indennità di guerra che un certo tempo si temeva.

Per tutto questo cause nel riassumento, si può dire, abbastanzosi alle nostre sole *forze*, e dobbiamo essere compiacenti, se queste ci valsero a darci quel po' di fermezza che sì diminuzione nell'ottava scorsa rispetto ai nostri valori. Ed invero, non appena fummo rassicurati, a riguardo della salute del Papa, che un certo timore aveva in noi menomato, e infatti non poche transazioni ebbero luogo specialmente in rendita, nelle azioni della Banca Italiana ed in quelle del Mobiliare, e, qual ch'è più, a corsi abbastanza elevati e con persistente tendenza al meglio. Sino a mercoledì camminarono per questa via, nella quale non ci saremmo arrestati, se nel mattino di quel giorno voci sinistre non si fossero diffuse nella Borsa di Firenze, e di riverbero poi nelle altre; voci che facevano credere che il Consiglio superiore della Banca si sciogliesse per deliberare restrizioni negli sconti, e quel ch'è peggio, un rialzo nello sconto. Sonde s'erano prezzo quelle notizie, nessuno sapeva dirle, ma, sgraziatamente, vennero accolte come otto di coppella, e da quel momento il panico si impadronì della speculazione, la quale si diede a vendere senza ritegno, producendo un ribasso sensibile in que valori, che poco prima erano da lei accarezzati.

Notiamo il fatto per deplorare la leggerezza colla quale la Borse si lasciano trasportare, non loro gradisce e non loro atti, senza esaminare se le notizie sparse abbiano il carattere di vero, senza accertarsi delle fonti delle quali emanano. Quelle notizie, come ora si sa, erano prettamente false, poichè niuna deliberazione fu presa dalla Banca a questo riguardo, nè in circostanze del momento erano tali da costringerla a provvedere. I bisogni della campagna serica, che sono pur quelli che avrebbero potuto indurre quell' Amministrazione a ricorrere a siffatte misure, sono ancor lontani, nè per ragionevole il supporre che ora potesse pensare a provvedervi, con restrizioni intempestive. della cui inopportunità la Banca sarebbe stata la prima a provare i danni. Del resto, per la Londra e che al suo tasso crescitutti il mercato fosse preparato, poichè la ragione più ovvia avrebbe dovuto già in precedenza aver fatto capace ognuno che le disponibilità della Banca stesse in sensibile ribasso, al sopravvenire della campagna serica, a fronte di bisogni maggiori dell'ordinario, e quindi pensare che converrà bene ch'esso si destregga ad uno dei suoi mezzi, ad un allargando le mano da una parte, sia restringendola dall'altra, per modo che l'insufficienza riesca al minor danno possibile.

Tutte queste non giustifica i precetti timori delle Borse nè l'esagerazione da cui si lasciarono vincere, nell'ottava scorsa, alla quale seguarzione si dove in gran parte il malnascer dei mercati nei giorni che vennero dopo.

Premesse queste considerazioni, diciamo senz'altro che la Rendita 5 0/0 onerdì lunedì si contrattò a 71 e seguì nella stessa sommità di Parigi alli a 73 90, che scese di poi a 73 80 e a 73 77 e chiuse a 73 57.

Il 3 0/0 invariato a 43 50.

I valori cambiali, i cerrilicati cioè 5 0/0 emissione 1860-64 oscillarono tra il 73 30 al 73 40 seguendo un andamento inverso dell'italiana, andamento seguito pure dal prestito Blount che da 72 50 salì a 73 75 e scese. Il prestito Rothschild fece 74 90. Ed a proposito delle pendibile pubbliche dobbiamo notare che dal giorno 10 corrente il Consolidato 5 0/0 italiano è stato nuovamente alla quotazione della Borsa di Vienna, in seguito ad accordi intervenuti tra il governo nostro e l'austriaco.

Quanto a ciò viene quinto tra le carte estere che figurano nei listini della Borsa di Vienna, e se dobbiamo argomentare dal favore che esse vi hanno goduto sin qui, non abbiamo che a rallegrarci della concessione che è stata fatta alla Società nostra.

Il Prestito nazionale non fu soggetto di richieste importanti e si tenne tra il 67 50 al 67 80 stallante. La Obbligazioni ecclesiastiche furono da 85; le Demaniali anche esse nominali a 520.

Le Azioni della Banca Romana diedero luogo a poche transazioni e si mantennero stazionarie a 1215 al 1225. Quelle della Banca italiana invece si prestarono oltre l'usato a contrattazioni piuttosto animate, e dal primo giorno sino all'ultimo, fatta eccezione per quello in cui, per le vue cause non accennate, scesero sino a 2195, tennero gagliardamente i corsi di 2422, 2410, poi quelli di 2435, 2430 e 2440, e chiusero a 2490.

Le azioni della Banca toscana quotate in fine a 1738 al 1747 e chiusero a questo prezzo.

Le generali ebbero varia fortuna nel corso dell'ottava ora negletta, ora ricercata. A principio sostenute a 571, in seguito scesero fino a 562 50, ma si rialzarono per ultimo e toccarono il 567.

Le Italo-germaniche o non figurarono nelle contrattazioni o vi figurarono accompagnate ai premi di 950 e 545. Il ministro della discussione tenuta del municipio di Napoli a riguardo del compromesso per l'unificazione dei prestiti municipali, contribuì in special modo al deprezzamento di questo valore.

Gli anonimi di questa Banca sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 30 corrente a Roma. Le Austro-Italiane fecero 465.

Le Barche di Torino fiacche anch' esse, oscillanti tra 1856 all'842.

Continua la lotta viva tra ribassisti ed aumentisti nelle azioni del Mobiliare italiano, e finora pare che la sorte volga in favore degli ultimi, perchè questi sforzi abbiano fatto i primi più indietreggiare, e che finalmente che a farle peggiare un momento e di più.

L'insieme conservatore i prezzi di 1290, 1277, 1292, e chiusero a 1290.

A Genova nei titoli locali si fece poco o nulla, fatta eccezione delle azioni della Banca di Genova che si negoziarono tra il 770 al 780; delle azioni del Banco Ligure al prezzo di 373 e 382; di quelle della Casa Generale da 420 a 430.

A Torino le azioni Banco Sconto e Sete in qualche richiesta tra il 322 al 325 75; le obbligazioni Canali Cavour a 444.

A Milano qualche cosa si fece nel Lanificio a 263 e nel Linificio a 295, ogni altro titolo locale rimase a prezzi nominali.

I titoli ferroviari non interessarono molto il mercato durante l'ottava.

Le sole azioni meridionali richiamarono l'attenzione degli speculatore, ma anche in queste le transazioni non furono molte, e se di titolo si distinse fu piuttosto nella fermezza con cui tenne i corsi di 485 a 483.

Le obbligazioni relative si negoziarono a 224. Nominali quasi le obbligazioni V. E. al prezzo di 317. Le obbligazioni livornesi fecero 296; le sarde 435 la coppia. In ribasso e trascurate le azioni Romane rimasero tra il 120 al 116; le obbligazioni relative tra il 204 al 119 50.

Freddo e poco trattato le azioni delle Regia tra il 917 al 913.

L'adunanza generale di questa Società che doveva aver luogo il giorno 26 corrente, a stata rimandata al giorno 14 del prossimo maggio.

Nuovo e più significante sostegno nei cambi e nell'oro. Vuolsi che tra le cause di questo miglioramento e progressivo rialzo, non sia ottenuta nè anco efficiente delle altre la speculazione che da qualche tempo in qua si va facendo in carte estere per parte di alcune Banche italiane di second' ordine, la quale non avrebbero già in portafoglio per somme ingenti e continuano ad acquistarne. Intanto la carta su Francia a vista da 115 50 sali a 116 50, la Londra a 3 mesi da 29 01 toccò il 29 32 : l'oro da 23 16 monte a 23 54, e le offerte a scarseggiano o fanno difetto a 23 soldo.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.


# Il Paese

(Vedi l'Avviso in quarta pagina)

**Nuove Pubblicazioni della Stabilimento Manzoni.**

(Vedi quarta pagina)

## BANCA DI SAN REMO

SEDE IN SAN REMO

Società anonima per azioni costituita con istromento del 29 marzo 1873, rogito A. Bruno.

Capitale sociale un milione di lire italiane diviso in 4000 azioni da L. 250 cadauna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

*Consiglieri ordinari*

Corrado avv. cav. Antonio, deputato al Parlamento, *Presidente*.

Garbarino march. G., *Vicepresidente*.

Rubino Antonio, banchiere.

Calvino Gio. Battista, assessore camunale.

Ricardi G. B., industriale, di San Remo.

Fornari Stefano Enrico, negoziante, id.

Escoffier cav. Francesco, id.

Vecchori Pietro, proprietario ed industr., id.

Piccone Camillo, negoziante, id.

*Consiglieri supplenti*

Costelnuovo barone Giacomo, deputato al Parlamento.

Scaiosis avv. cav. Enrico.

Del Vecchi Antonio.

*Censori*

Ricardi Luigi negoziante di San Remo.

Bonone Giuseppe, id.

I fondatori di cui fanno parte, oltre ai consiglieri ed ai censori, tutti di San Remo, la Banca Industriale e Commerciale in Roma, la Banca Navale di Genova, la Cassa di Credito e Commercio di Firenze, la Banca Pisana di anticipazione e sconto, il sig. barone S., Casartelli Pendente in Milano, il cav. Giulio Costa banchiere in Napoli, i signori fratelli Siccardi, Tachis-Levi e P., S. Tedeschi della ditta I. Tedeschi e Compagni di Torino, ecc., hanno deliberato di sottoscrivere alle pubbliche sottoscrizione 800 azioni alla pari.

La Sottoscrizione avrà luogo nei giorni di SABATO, LUNEDI' e MARTEDI' 28, 28 e 29 corr. aprile :

A **San Remo**, presso la Banca di San Remo ed il signor Consigliere Antonio Rubino.

A **Genova**, presso la Banca Navale.

A **Roma**, a **Cagliari** ed **Isola del Liri**, presso la Banca Industriale e Commerciale in Roma.

A **Firenze**, **Roma** e **Torino**, presso la Casse di Credito e Commercio e suoi succursali.

A **Pisa**, presso la Banca Pisana di anticipazione e sconto.

A **Milano**, presso il barone E. Cantoni, banchiere.

A **Torino**, presso i frat. Siccardi, Tachis Levi e P., e S. Tedeschi della ditta I. Tedeschi e Compagni, banchieri.

All'atto della sottoscrizione saranno versate L. 25.

Se il numero delle azioni sottoscritte oppure ci quello delle cause, il fatto una ripartizione proporzionale.

**Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 5A**
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

N. 1°. ANNO PRIMO. Cent. 5 il Numero in Roma: in Provincia Cent. 10 GIOVEDÌ, 1° MAGGIO 1873.

**Abbonamenti**

| | |
|---|---|
| Anno | L. 24 |
| Semestre | » 12 |
| Trimestre | » 6 |

Per l'Estero, le maggiori spese postali: PAGAMENTI ANTICIPATI.

# IL PAESE

**Annunzi**

| | |
|---|---|
| Prima pagina, per ogni linea | L. 2 — |
| Terza id. | » 1 — |
| Quarta id. | » 0 25 |

Per l'Estero, le maggiori spese postali: PAGAMENTI ANTICIPATI.

**Nei giorni in cui sarà aperta la Camera, il giornale IL PAESE pubblicherà due Edizioni.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA IN AQUINO, 109, ROMA.

Il primo di maggio darà principio alle sue pubblicazioni IL PAESE, nuovo giornale quotidiano dell'opposizione parlamentare, opposizione d'idee, senza retorica; di fatti, senza preventivi contrarre; di partito senza rancori; opposizione tenace nei propositi, risponsata sempre, e fatta obliante nel interesse delle nostre istituzioni.

Risolutamente di una ordinatrice organizzazione, diretta ad assicurargli il pubblico favore, ed a stabilire il perchè della sua fondazione, IL PAESE trae gli auspici dalla propria esistenza di questi giorni in cui una quistione, romana e italiana ad un tempo, e che per la sua esclusiva interessa tutto il mondo civile, va preparata alla coscienza ed all'energica risoluzione di un popolo!

Studiare e seguire attentamente le svariatissime della discussione che sarà l'atto alla Camera a proposito della legge sugli ordini religiosi romani, e quindi per IL PAESE il primo saggio del suo avvenire.

Ridotto fedele della vita parlamentare, IL PAESE intende a rafforzare nelle masse il convincimento che, presso un popolo reso a libertà, il Parlamento è e deve essere tutto: e le funzioni del governo devono procedere, nei limiti delle attribuzioni destinategli, a rigor di logica, di spedizione e di risoluzione.

La cronaca politica, ai pari della società civile, attraverso un periodo di vita in cui il dramma interessa tante, grande i singoli attori. Esporre, adunque di ogni fatto, nostro o straniero, l'assieme o i particolari: lumeri ed una rapida mossa d'idee, collegata ad un continuo, sincero e corrivo giudizio sugli individui: inquadrare il più che riesca possibile, un programma come questo: *Fare e l'amici* di ogni paese, ecco il sistema del nostro giornale.

Scrittori di vaglia, tanto nei confini italiani che in quelli esteri, lavoreranno per raggiungere un tale intento: il sig. *Petruccelli della Gattina* direggerà, nel suo tanto mesure, i principali titoli di *Parigi politico del tempo*; il sig. Bonfadini una serie di *Bozzetti parlamentari*, scritti da abile penna, riveleranno nei suoi particolari una legislatura politica, come l'attuale, la quale non deve finora il suo interregno, e non se è non dopo delle altre, in quanto ha avuto l'onore di nodar prima in questa Roma, capace della vita italiana.

La *Scienze, Lettere ed Arti* saranno trattate nel PAESE con speciale diligenza: la *Quistioni militari*, come quelle che sono all'ordine del giorno, saranno esaminate e discusse, tanto nei rapporti politici, quanto nei rapporti strategici; La *Borsa e gli affari* si raccomanderà all'attenzione degli uomini di finanze; un servizio particolare di informazioni e di dispacci desteranno nel PAESE l'interesse e l'utile.

Giornale italiano e romano ad un tempo, IL PAESE rappresenterà nella capitale del regno la vita e le aspirazioni dei tanti centri nei quali si suddivide la penisola italiana, e darà alle città sorelle tutte e di che si pensa, si vuole e si spera nella patria dei nostri pensieri e dei nostri desideri *Roma*.

*L'Eco di Roma*, whiotta immagine dei viver della capitale italiana, ne assegnirà quindi brio, sentimento e con amore, il movimento di ogni giorno e di ogni ora.

Le appendici saranno assegnate con un romanzo originale del sig. *Petruccelli della Gattina*, scritto appositamente pel PAESE e destinato ad ottenere un grande successo. Esso è intitolato

**I Suicidi di Parigi**

Sono tre episodi, che formano un insieme, sono della *High-Life* parigina, esclusivamente drammatiche, ove situazioni le più diverse e caratteri non mai volgari, gli uni più potenti degli altri, sfilano nella battaglia della vita.

Uomo politico, come Balwer e Disraeli, il sig. *Della Gattina* dà a questi tipi uno stampo politico. Egli pone quistioni religiose, sociali, psicologiche, e mantiene legate, così, un tono sempre elevato, e spesso veramente e eminente abbellimento e ritorno.

Le scrivo del tre episodi sono delicate romanzi: *Vittoria*, che è la parte che si ribella all'obbrigio; *Mondi*, il sacrificio; *Regina*, la ingenerosa alla prova con la fatalità della appartenenza. Da questo tre donne s'intitolano i tre episodi, e pluticole le tre parti del romanzo: è il modo di Balzac nello stile di Victor Hugo.

**UTILITÀ DEL FERRO**

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. La pillole, le polveri, i medicati a base di ferro, impiegati per ricostituire, congregano del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliersi nello stomaco e intestini, delle giovani ragazze e regolarizza i periodi della mestruazione. Per questi, i medici non accompagnano perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

**L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato**

è all'iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve la sua proprietà; ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che spesso comparato, si è applicato a rimediarlo. Fra i prodotti proposti va n'è uno che, ha conservato da ogni vantaggi e di più in più preconizzato da medici: è il sciroppo di *Rafane iodato* di Grimault e C.ie, farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo esso contiene naturalmente dell'iodio associato in più alcune sostanze aventi proprietà le migliorare di: *Rafane*, cocleario, *Brunicia*. Per le persone deboli di sole, o il miglior medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai bambini pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti della ghiandole del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

**UN BUON CONSIGLIO GRATIS**

Alle persone deboli di stato, a quelli stazzati, ai convalescenti, ai catarri, i medici prescrivono il sciroppo del mercurio della Francia, esso le rive imbalsamate delle emozioni del puro mercurio. Semplicità e efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagrue*, farmacista a Bordeaux, ha trovato il modo di concentrare in un sciroppo le emanazioni di succo di *pino*, unite ai principi balsamici e resinosi di questo pino. I medici affermano ogni giorno questo sciroppo potersi da un buon consiglio.

**AVVISO**

**ALLE PERSONE REUMOSE**

La Garonne di Grimault e C.ie, farmacisti a Parigi, è un medicamento di efficacia incontestabile contro le *reumi*, *male di testa* e *catarrigie*; i soli possessi sciolti in acqua zuccherata, servono a bonnate per fare cessare all'istante i più violenti dolori di testa, di reumi, malattie di stomaco, calori, i catarri, la diarrea e la dissenteria.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni E. C., via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma da Achille Tazzi, farmac., via Savelli, 10, e da Marignani e Garroni farmacisti.

**L'Epilessia guaribile**

l'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele. Vienna Fünfhaus, Sechshausserstrasse, n. 16.

— Dettagli contro lettera franca con francobollo di risposta.

**PROFUMERIA di F. S. CLEAVER**

FABRICA 39, 2 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

**SOCIETÀ RUBATTINO**

**SERVIZII POSTALI ITALIANI**

**Partenze da Napoli**

Per BOMBAY con *Canale di Suez*: il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina*, *Catania*, *Port-Said*, *Suez* e *Aden*.

- ALESSANDRIA (*Egitto*), 18, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
- CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom. Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per Tunisi.

**Partenze da Civitavecchia**

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 5 pomeridiane, toccando *Maddalena*

- LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

**Partenze da Livorno**

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.

- CAGLIARI, tutti i mercedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il mercedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
- PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
- BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
- GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
- PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
- L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgone*, *Capraia*, *Portoferraio*, *Piasone* e *San Stefano*, tutti i mercoledì alle 8 antim.

*Per ulteriori schiarimenti ed ordinare dirigersi:*

a *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio, anche presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In Civitavecchia, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, al signori G. Bonzet e F. Perrei — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

**PAN SANTO**

**SPECIALITÀ di A. E. SANTA e MUZIO**

*Roma, Via Brunetti*, 43.

Lo specialità del PAN SANTO, tanto favorevolmente conosciuta in Firenze, ha, pel suo delicato sistema gustoso, per la sua fragranza e leggerezza, guadagnato un posto distinto tra i dolci delle nostre buone imbandite.

Il PAN SANTO è immensamente ignorato, essendo stato raccomandato da tanti distinti medici per gli ammalati. Questo dolce, inoltre, aquisito, si conserva per mesi interi senza che la freschezza della sua bontà ne alteri menomamente.

Deposito universale alla fabbrica Piazza S. Lorenzo in Lucina, 35; via di Pietra, 75; Piazza della Rotonda, 11, e presso il Caffè Veneria.

**COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA**

**SEZIONE PERUVIANA**

**GUANO DEL PERU**

La **Compagnia Commerciale Italiana** inaugurata dall'Agenzia in Italia per la vendita del **vero Guano del Perù**, per conto del Governo Peruviano reale non che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Litri 11. 50$ la Tonn di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 20 Tonn, e più

» 22$ » 1000 » per quantità minore di 20 Tonn.

Il tutto per contanti e sopra sconto, posta in mano in Sampierdarena, restando a carico del compratore la spesa della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori al sopra notati.

Osservando altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cattaneo, N. 18.

Genova, 11 Gennaio 1873

**AVVISO AI BAGNANTI**

**Bielle-Piazzo**

Lo Stabilimento idroterapico di *Bielle-Piazzo* si è aperto quest'anno con nuovi appartamenti per famiglie.

RIVOLGERE LE DOMANDE

Al direttore **Ignazio Beberasti** Direttore.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbona

Agenti per l'Italia **A. MANZONI E C.** Ufficio Centrale di pubblicità nei giornali d'Italia e dell'estero.

MILANO Via della Sala, 16

**LA NATURA** si rivela in tesori di ogni sorta, svevate d'ire dei medicamenti d'una rara efficacia e che sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di emicrania, dolori di testa, nevralgie e diarree, ecc., una sostanza vegetale, cioè il *Guarana* importato dal Brasile dal signor *Grimault* e C. di Parigi. Basta prendere in un po' d'acqua una piccola quantità di questa polvere per ecciare la più violenta emicrania.

Al Brasile ogni famiglia ti tiene in propria case onde avere un pronto rimedio, per combattere con successo ogni accesso intermittente.

L'Agenzia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N 16, ne è sempre provvista e ne fa spedizione in tutta Italia. Vendita in Roma da Achille Tazzi, farmacista, via Savelli, 10, e Dita A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47.

FARMACIA DELLA

**Legazione Britannica**

Via Tornabuoni, 17, Firenze

**PILLOLE DI COOPER**

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male alle stomaco ed agli intestini, flussioni negli occhi, ed *indigestione*; per mal di testa e *mal di denti*. Esse fortificano la bontà di gestive, alcune l'ardene del fegato e degli intestini, perian via quelle materie che cagiono mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, vomitezia

Prezzo in sul L. 1 e 2.

Si spediscono franche per Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale o si trovano in Livorno presso Donna Maddalena via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Corral, Lang'Arno Nuovo; Siena, Sarteschi Tolomei; Arezzo, Cecchorelli; Pistoia, Lucca, Pandolfini; Viareggio Bugni; Spezia, Bellisi; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 57, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

ALLE PERSONE che desiderano conservare i loro denti in perfette stato di splendida bianchezza, non sarebbe mai abbastanza raccomandato l'uso della Crema dentifricia solidificata a base di chinina di Rigaud e C., a ciò destinata.

Questo notevole ed elegante preparato non ha alcuna malagia colle spruzzevoli polveri, ed oppiati fino ad oggi in uso. Con la semplice confricazione della spazzoletta da denti sopra ed esso si ottiene una crema untuosa che non lascia alcun deposito nei denti, nonchè nella spazzola, della quale ne colorisce i crini e ommunica alle gengive lo stesso colore.

*La Benzerina*, *crema Dinet semplicissima* e *non d'erosa* del medesimo autore, si raccomanda anche per il suo profumo tutto particolare e per la freschezza che comunica alla bocca. Egli rinforza le gengive, consolida i denti e li preserva gomma-lamosa nel medesimo tempo colla Crema dentifricia. Se ne trova a Firenze presso l'Agenzia A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16.

Vendita in Roma da Achille Tazzi, farmacista, via Savelli, 10.

**AVVISO.**

Per impreveduti motivi rimangono al mandato d'impiego della Patente.

LUIGI PICCHINI.

Per certi motivi rimangono al mandato di agente viaggiatore della Patente.

EDOARDO PICCHINI.

EDWARD S' DESICCATED-SOUP

**NUOVO ESTRATTO DI CARNE**

PERFEZIONATO

DELLA CASA PARMELEE. E DOE DI LONDRA

Brevettato dal Governo inglese

Questo nuovo preparato, composto di Estratto di Carne di Bue combinato con sugo di verdure le più indispensabili agli alimenti, è gustosissimo, più nutritivo e migliore d'ogni altro prodotto congenere. È ricco ed insteravile. Adatto nell'esercito e nella casa, nelle famiglie e nel laghiverno. Sciolto in 1/2, 1/4 ed 1/8 di chilogrammo. Vendesi dai principali commercianti, droghieri e farmacisti di commestibili. Deposito generale per l'Italia ANTONIO ZOLLI, Milano, via S. Antonio, 11. — Agente in Roma, sig. I. T. LOCHER via del Corso, 282.

**BONERI dott. ANTONIO Veterinario**

già Allievo della R. Scuola Superiore di Medicina e Chirurgia Veterinaria di Milano.

**Specialista nelle Malattie del Cani e del Cavalli.**

Dalla Via Frezza si è trasloccato al Foro Traiano, N. 40, secondo piano. Altro indirizzo alla Rascacia Corini nella prossima via del Grillo, ora arricchita del... Portatore corrective del prof. cav. Brambilla di Milano premiata con medaglia d'argento all'ultima Esposizione universale di Parigi.

**Acqua ferruginosa di LA BAUCHE**

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

Un bottiglia d'acqua di *Orezza* non contiene che 0,108 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,095, quella di *Passy* 0,060, quella di *Spa* 0,050, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,172 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla stessa *ricchezza ferruginosa* di quest'acqua, persuasivi ai medici d'ottenere dalle loro ordinate ed impossibili successi, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un certo e sovrano la cura di ferro assimilabile in più, della più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene non presenta non sia superiore a quello delle congeneri. — Deposito in Milano A. MANZONI e C. — in Roma, Farmacia Corsini, via del Corso. — Napoli, Scarpiti. — Firenze, Roberts. — Bologna, Zarri. — Palermo, Straziri. — e nelle principali farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a La Bauche (Les Echelles, Savoie). Affrancare le lettere.

**NUOVE PUBBLICAZIONI**

DELLO

**STABILIMENTO MUSICALE T. COTTRAU**

NAPOLI

Piazza Municipio

| ROMA | FIRENZE |
|---|---|
| L. Franchi, Corso numero 203, dirimpetto al palazzo Doria | presso Nacchi, via Tornabuoni numero 3. |

COOP — Capriccio elegante per pianoforte sulla melodia « O tero addio » nell'Opera *Aida* . . . . . L. 2 50

CONTE — Melodie liberamente variate per pianoforte dall'andante finale nell'Opera *Aida* . . . . . » 1 50

» Capriccio per pianoforte sul tema della Sinfonia trionfale dell'Aprami - all'Opera *Aida* . . . . . » 1 50

» La riva del Nilo. Due Notturni eleganti per pianoforte su due temi del terz'atto dell'Opera *Aida*:

1° Melodia di Aida . . . . . » 1 50

2° Melodia di Rhadamès . . . . . » 1 50

GIANNINI — Improvviso per pianoforte sui temi del finale per mezzo soprano e tenore dell'*Aida* . . . . . » 1 50

» Capriccio per pianoforte sulla Danza dei prigionieri Mori nell'*Aida* . . . . . » 1 50

DE CRESCENZO — Capriccio sulla marcia sinfonica di *Aida* . . . . . » 1 50

DE GIOSA — Nuove Melodie per canto e pianoforte:

Quindicesimo Album — Eco del Vesuvio:

16830. 1° Vecchio del 1000 R . . . . . f 90
16831. 2° Vecchio del 1800 R . . . . . f 90
16832. Io andrò in campagna. 2 vol. . . . . f 2 50
16833. Sei troppo vezzosa M. S. . . . . f 90
16834. Sei brutta! M. S. . . . . f 90
16835. Vorrei e Bella, e due vecchi. M. S. . . . . f 90

Sedicesimo Album

16836. L'addio del bersagliere M. S. . . . . f 90
16837. Io t'ho! Io t'ho! . . . . . f 90
16838. Mastro Raffaele . . . . . f 90
16839. Sotto la Stella della sventura . . . . . f 90
16840. Sotto la Stella della sera . . . . . f 90
16841. Stornelli di Maggio . . . . . f 90
16842. La Rondinella e fare . . . . . f 90
16843. Le Stelle della Napoli . . . . . f 90
16844. Il Principe di Napoli . . . . . f 90
16845. Le Meridiane e le Rose . . . . . f 90
16846. Vesuvio Napoletano . . . . . f 90
16847. Le lamente non può . . . . . f 90

Collezione in 16. Album delle più celebri canzoni Napolitane per canto e pianoforte, gran formato, quasi sempre con la traduzione letterale a lato. Ogni Album L. 2 50; ogni numero cent. 50.

Collezione completissima raccolta completa nell'Ed. del Vesuvio.

16848. Lo so, lo so, lo so, Voiamme parte.
16849. Addio, addio.
16850. Ti voglio bene assai.
16851. Fenesta vascia.
16852. Sotto la Stella della serenata.
16853. La Rondinella e fare.
16854. Il Principe di Napoli.
16855. Le Meridiane e le Rose.
16856. Vesuvio Napoletano.
16857. Le lamente non può.